TEORIA DELL'EVOLUZIONE E NATURA DELL'UOMO: CONSIDERAZIONI SULLA MALATTIA MENTALE

Nicola Lalli

Per comprendere la complessità e la specificità della natura umana, è inevitabile partire dall'origine della vita e della sua evoluzione e diversificazione.

Una delle certezze acquisite è che il processo evolutivo è dettato dal caso e non dal determinismo o da un progetto teleologico: l'evoluzione dei mammiferi (e quindi dell'uomo) è stata una conseguenza imprevedibile di un altrettanto imprevedibile fenomeno come la scomparsa dei Dinosauri.

Una seconda certezza è che l'evoluzione è avvenuta per grandi mutamenti che nel tempo hanno presentato la caratteristica di una durata temporale sempre più breve. Se le cellule procariote sono comparse 3.5 miliardi di anni fa, quelle eucariote compaiono ben 2 miliardi di anni dopo e solo circa 600 milioni di anni fa avviene l'esplosione del periodo cambriano.

A quando far risalire la comparsa dell'uomo?

Numerose le ipotesi: alcune la riportano a circa 5-6 milioni di anni fa, altre a 1,3 -1,5 milioni di anni fa. Una serie di motivi possono far pensare che questa novità, "l'uomo", sia emersa invece molto più recentemente. Si può ritenere che tale novità sia emersa circa 150.000 anni fa, per trovare la più completa realizzazione, *homo sapiens sapiens*, circa 40.000 anni fa.

Poi in tempi molto rapidi, circa 15.000 anni fa, con la nascita delle città, l'uomo costruisce un nuovo mondo: quello culturale che d'ora in poi tenderà a prevalere, come fattore di selezione, su quello naturale.

Sicuramente negli ultimi 10.000 anni le profonde mutazioni culturali (avvenute spesso nell'arco di poche decine di anni) hanno sottoposto l'uomo a cambiamenti radicali ed improvvisi, stimolando così in maniera esponenziale le capacità di adeguamento.

Possiamo allora ipotizzare che la malattia mentale, nelle sue diverse forme, non solo sia specifica dell'uomo, ma sia anche il prezzo che l'uomo è costretto a pagare quando è incapace di adeguarsi ad una complessità eccessiva che si evidenzia prevalentemente come capacità e competenza nei rapporti interpersonali. Di conseguenza la patologia mentale si esprime fondamentalmente come patologia delle relazioni interumane, sia in senso causale che comportamentali.